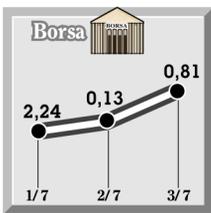


Rimborsi in titoli per Iva e imposte decreto in arrivo

Lo Stato rimborserà crediti per circa 2 mila miliardi di lire, vantati da 26.684 contribuenti. Si tratta dei rimborsi di Iva e imposte dirette relativi agli anni 1989 e precedenti tramite titoli. Saranno rimborsati tutti i crediti che non superino l'importo di un miliardo e 515 milioni.



MERCATI

| BORSA | |
|------------------------------|-------------|
| MIB | 1.282-0,08 |
| MIBTEL | 13.603 0,81 |
| MIB 30 | 20.721 1,03 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| SERV FIN | 1,54 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| SERV P U | -1,95 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| FINMECCANICA W | 24,60 |

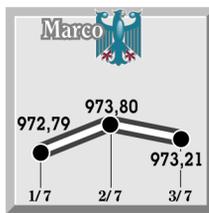
| TITOLO PEGGIORE | |
|-----------------|-------|
| SAES GETT PRIV | -6,19 |

| BOT RENDIMENTI NETTI | |
|----------------------|------|
| 3 MESI | 6,11 |
| 6 MESI | 6,28 |
| 1 ANNO | 6,10 |

| CAMBI | |
|---------|---------------|
| DOLLARO | 1.706,81 2,66 |
| MARCO | 973,21 -0,59 |
| YEN | 14,930 0,03 |

| | | |
|------------|----------|-------|
| STERLINA | 2.859,76 | 32,23 |
| FRANCO FR. | 288,84 | -0,17 |
| FRANCO SV. | 1.161,33 | 0,46 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI | |
|-------------------------|------|
| AZIONARI ITALIANI | 1,74 |
| AZIONARI ESTERI | 0,97 |
| BILANCIATI ITALIANI | 1,10 |
| BILANCIATI ESTERI | 0,85 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | 0,23 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | 0,29 |



Dubbi sul fisco? Scrivete a Visco e vi risponderà

Un dubbio, un interrogativo, una perplessità: chi non ne ha di fronte al vasto e complesso universo fiscale italiano? Da ieri, però, è possibile avere un parere dallo stesso, fisco: basta una raccomandata in cui si espone il proprio caso e, tempo due mesi, questi risponderà.

Un forte movimento rialzista innescato paradossalmente dal deludente andamento dell'occupazione Usa

Una ventata di euforia sulle Borse Record a Londra, New York e Milano

Massimo storico per i Btp future: mai così vicini i titoli italiani e tedeschi. Il Tesoro alza da 2 a 3 miliardi di marchi l'emissione di un prestito in valuta. In piazza degli Affari prosegue la corsa dei bancari. Boom nella raccolta dei fondi azionari.

MILANO. Sulle Borse internazionali continua a soffiare il vento dell'ottimismo e del rialzo. Gli indici di Wall Street dopo appena 10 minuti di contrattazioni hanno fatto segnare un nuovo fantastico record, con un balzo di oltre 100 punti, polverizzando il limite precedente fissato solo 10 giorni fa. Sull'onda del mercato americano anche le principali piazze europee hanno ritoccato i precedenti massimi, in un clima che non è esagerato definire di autentica euforia generale. Record storici sono caduti a Londra e Zurigo.

In questo contesto tutti gli indicatori del mercato finanziario italiano si sono orientati decisamente al bello: l'indice Mibtel ha a sua volta ritoccato il massimo storico a 13.603 punti, con un rialzo dello 0,81%. I Btp future hanno a loro volta raggiunto un nuovo massimo storico a 135,58 lire, avvicinandosi ancora di più ai Bund tedeschi, dai quali sono oggi separati da appena 104 punti (erano 126 ancora due settimane fa).

Il Tesoro ha approfittato del clima favorevole piazzando sui mercati internazionali un prestito decennale in marchi (prima cedola al

5,75%), che ha ottenuto un'accoglienza trionfale, tanto da imporre l'innalzamento dell'offerta, che dai 2 miliardi di marchi originali è stata portata addirittura a 3.

A dare il via all'euforia dei mercati è stata paradossalmente - come spesso avviene, nella finanza internazionale - una cattiva notizia. Sono stati resi noti infatti in America i dati dell'andamento dell'occupazione nel mese di giugno: dati sensibilmente peggiori delle attese, che hanno rassicurato i mercati sul pericolo di una imminente fiammata inflattiva.

Invece di 225 mila posti di lavoro attesi, infatti, ne sono stati creati effettivamente 217 mila. E anche l'aumento della paga oraria media (+0,3%) è stata inferiore al previsto (0,4). Una brutta notizia per i lavoratori americani, ma un'autentica festa per la finanza, che teme sopra ogni cosa che la ripresa economica degli Stati Uniti si traduca in un rialzo dell'inflazione, prima nemica della rendita.

È avvenuto così che la notizia del dato congiunturale è stata accolta a Wall Street con un autentico tripudio generale. Il «toro» ha ripreso a

correre travolgendo ogni limite: per tutta la seduta l'indice Dow Jones si è mantenuto saldamente al di sopra del massimo storico precedente.

La ventata di ottimismo proveniente d'oltre Oceano non ha fatto altro che consolidare il tenore del mercato milanese, dove diversi titoli hanno a loro volta ritoccato i record precedenti. Tra questi, in grandissima evidenza le Ambroveneto, (+6,1, dopo il balzo di quasi il 10% della vigilia) in vista della integrazione con la Cariplo. Ma anche la Fiat e soprattutto le Eni (oltre le 10.000 lire) hanno fatto ampiamente la loro parte. È un mercato solido: il Fib30, il future sull'indice Mib30, ha a sua volta toccato un record a quota 21.105.

A completamento della festa è arrivato il dato della raccolta dei Fondi: gli azionari, che avevano ottenuto una raccolta netta di 768 miliardi ad aprile, saliti a 1.176 a maggio, avrebbero raccolto oltre 3.000 miliardi a giugno: un fiume di denaro destinato a sostenere i volumi di piazza degli Affari anche nei prossimi giorni.

Dario Venegoni



Record per le azioni Eni Scambiate a 10 mila lire

Il titolo Eni ha superato ieri mattina in Borsa per la prima volta la soglia delle 10.000 lire. Dopo aver raggiunto l'altro ieri le 9935 lire (ultimo prezzo) e aver aperto ieri mattina a 9860 lire, le Eni hanno toccato le 10.000 lire alle 10,38 e il massimo di 10.030 lire un minuto dopo. Nelle battute successive il titolo ha ripiegato, ma nel primo pomeriggio è di nuovo tornato sui massimi storici. Il titolo Eni, anche nel pomeriggio, è stato lungamente trattato intorno alle 10.005 lire. Registrando un rialzo dell'1,10% e oltre 22 milioni di pezzi incrociati sul circuito elettronico. Il ministro del Tesoro per Eni3 ha annunciato di incrementare l'offerta di 265 milioni di azioni riservate agli investitori istituzionali italiani ed esteri e di destinare poco meno di 858 milioni di azioni all'opv.

L'INTERVISTA

Il manager tedesco ci vede nell'Ume

Prange (Mercedes): «Bravo Prodi così l'Italia entrerà in Europa»

Il responsabile del gruppo automobilistico in Italia: «La Germania contro di voi? No, ma pesa il timore per la vecchia finanza allegra. Ora, però, è tutto cambiato».

ROMA. «Avanti Italia: Maastricht è vicina e l'Europa ha bisogno di te». Più che incoraggiamento, è quasi tifo quello di Joachen Prange. Presidente di Mercedes-Benz Italia, ammette che il nostro paese gli piace «moltissimo», ma non rinnega certamente le origini tedesche. Soprattutto quando guarda il mondo con l'occhio del manager e dell'economista. Una professione che lo ha portato, prima di approdare otto anni fa in Italia, a guidare le attività brasiliane di Ford, Volkswagen e Chrysler e quindi alla Banca Mondiale di Washington. Apprezzamenti per l'Italia, dunque, ma anche tanto rigore quando si tratta di conti. Eppure, secondo Prange siamo un partner europeo «affidabile».

Grazie, dott. Prange, ma in Germania la pensano diversamente.

C'è ancora un'idea dell'Italia del passato. C'è stato un comportamento, quello di infischiarne del debito pubblico, che ha distrutto la vostra reputazione. In Germania, dove le regole vengono rispettate, l'idea di fare moneta comune con un paese che ha mostrato tanta indisciplina fa paura, è un trauma.

Tietmeyer non è solo. Interpreta un timore. Ma in Germania si fa il grande errore di vedere tutto con la lente monetaria. È il punto di vista dei banchieri, ma non può essere quello dei politici. E quello dell'imprenditore? Che deve prevalere la decisione politica. Ritengo che anche i miei colleghi in Germania siano della stessa opinione: non si possono fare due Europe solo perché qualcuno non ha raggiunto certi numeretti. Numeretti? In Germania sono parametri sacri.

Perché facciamo la moneta unica? Perché le economie dei vari paesi europei possano vivere meglio insieme: per evitare speculazioni, burocrazia, distorsioni della concorrenza. La moneta unica è fatta per l'economia, per il commercio, per l'industria. Tietmeyer e i guardiani di una moneta forte hanno un ruolo molto importante, ma non devono dimenticare che l'Italia è il secondo

partner dell'industria tedesca. Prenda l'automobile: l'Italia è numero uno per Mercedes, per Bmw, per Volkswagen. E che facciamo? Lasciamo l'Italia fuori? È assurdo. La politica monetaria è uno strumento per l'economia, non un bene in sé.

Resta la paura dell'Italia. Vorrei dire ai miei concittadini che il cambiamento degli ultimi due-tre anni è stato enorme. Della stessa opinione sono i miei colleghi tedeschi. L'Italia mostra una mentalità nuova, di fare sul serio, di voler cambiare. E questo è importante: capire la prospettiva, non star lì a discutere se quel parametro c'è o no.

Ma c'è da credere che durerà? Penso di sì. All'instabilità storica non si rimedia da un giorno all'altro, ma questo governo sta facendo molto. Forse mancano le grandi decisioni spettacolari, ma si lavora per la stabilità. E ciò è molto apprezzato all'estero, anche in Germania. Così dà fiducia al governo.

In arrivo la Mercedes smontabile

Stupidità o burocrazia? Entrambe. Mercedes sta lanciando la sua «mini». Tra le novità, sedili posteriori e anteriore destro facilmente smontabili per trasformare una utilitaria in un piccolo furgoncino da trasporto. In tutta Europa. Tranne in Italia. Perché? Perché da noi, impone la solita astrusa circolare ministeriale (Trasporti), si possono rimuovere i sedili posteriori ma non quelli «di prima fila». Evviva Maastricht, se ci salva dalle follie della burocrazia.

Gildo Campesato

Lunedì riprende la trattativa per il contratto

Le Ferrovie provano ad aggredire il mercato Decisi investimenti per 7.286 miliardi

ROMA. Le Ferrovie dello Stato aggiungono altri 7.286 miliardi di investimenti al Contratto di programma in vigore. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione su proposta dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. I progetti messi a punto prevedono, da qui al Duemila, un occhio di riguardo per le regioni meridionali, dove saranno spesi 2.987 del totale degli investimenti decisi. E intanto, ieri sera, dopo una lunga riunione al ministero dei Trasporti, i sindacati di categoria dei ferrovieri hanno deciso di riprendere lunedì la trattativa per il contratto di lavoro che si era interrotta l'altro ieri e su cui grava il problema degli esuberanti derivanti dal piano d'impresa.

I settori di intervento riguardano anche gli investimenti per le linee di collegamento trasversali (come il raddoppio della Orte - Falconara) e per l'intermodalità (con la realizzazione di scali merci); investimenti per l'Alta velocità e il potenziamento della rete tradizionale (il nodo Pisa-Livorno), e per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture. Per l'Alta velocità, è prevista la copertura per 1.385 miliardi dei maggiori costi per l'asse Torino-Milano-Napoli e per la progettazione delle restanti tratte. Circa il Sud, sostegno anche per lo studio di una nuova linea veloce Salerno - Reggio Calabria; per il potenziamento della linea sarda; per i collegamenti con la Sicilia attraverso la fornitura di alcuni mezzi navali; per il raddoppio di alcune tratte che risultano particolarmente difficili.

Secondo la società guidata da Cimoli, il programma messo a punto «identifica gli investimenti ritenuti più utili a fini aziendali, sia per far fronte ad esigenze primarie inerenti la sicurezza e la regolarità di esercizio, sia per ottenere il più alto ritorno finanziario e funzionale». Toccherà ora al ministero dei Trasporti e al Cipe dare il nulla osta al programma.

E risposte si attendono negli uffici di piazzale della Croce Rossa ancora da Burlando, ministro dei Trasporti, e, principalmente, dal ministro del Tesoro, che rappresenta l'azionista di

riferimento per la società. Proprio da Ciampi ieri mattina l'amministratore delegato delle Ferrovie si è recato per un esame della situazione, finalizzato alla stesura definitiva del piano di impresa che dovrà accompagnare la gestione del comparto da qui al Duemila. Obiettivo di Cimoli era sondare il terreno, ovvero conoscere l'orientamento del governo sui trasferimenti alla società e calibrare, di conseguenza, un effettivo piano di riassetto. Il vertice a tre - c'era anche Burlando - è risultato come alla vigilia ci si aspettava, cioè interlocutorio. Tanto è che solo entro fine mese le Ferrovie dello Stato sapranno di quali finanziamenti pubblici potranno disporre il prossimo anno e, in prospettiva, fino al 2000. E solo allora si conosceranno i limiti entro cui Cimoli potrà avere mano libera nella politica tariffaria. In alcune dichiarazioni a margine di un convegno cui ha preso parte ieri, il ministro dei Trasporti ha sottolineato che bisogna trovare «il punto di equilibrio tra l'esigenza di investire e l'impegno nel risanamento finanziario nel processo di convergenza che il Paese sta attuando per la moneta unica».

Nell'incontro con Ciampi, l'amministratore delegato delle Ferrovie ha esposto una serie di proposte su tariffe, investimenti e gestione del lavoro. Per le tariffe, ad esempio, il suo obiettivo sarebbe quello di realizzare offerte commerciali, come quelle in uso per gli aerei. Circa invece la gestione del personale, Burlando - l'unico a parlare ieri in fatto di ferrovie - ha precisato che l'incontro con il ministro del Tesoro è solo servito ad illustrare idee. Cimoli ha bisogno di conoscere «il margine che il governo gli dà per la ristrutturazione», quindi è davvero «prematuro parlare sin da ora di tagli occupazionali». Tempo però qualche settimana, la squadra di comando alle Fs - che Burlando ha tenuto a sottolineare come sia impegnata in un lavoro «molto buono» - ne saprà di più sulle intenzioni del Tesoro e si muoverà di conseguenza.

Enzo Castellano

CONVEGNO NAZIONALE
LAVORO E MEZZOGIORNO
Dalle leggi per l'occupazione alla loro attuazione, dalla programmazione negoziata allo sviluppo.

Introduzione
Paolo Brutti
Vicesegretario Area Lavoro Pds

Comunicazioni
Giorgio Macciotta
Sottosegretario al Bilancio
Antonio Pizzinato
Sottosegretario al Lavoro
Isaia Sales
Sottosegretario al Bilancio

Conclusioni
Alfiero Grandi
Responsabile Area Lavoro Pds

Parteciperà il Ministro del lavoro
on. **Tiziano Treu**

Interverranno:
G. Allodi, S. Altobello, R. Barbieri, R. Benini, I. Barberini, V. Bottacchiari, G. Casadio, A. Cozzolino, E. Cordoni, A. D'Amato, A. De Crais, P. Fontanelli, N. Galloni, R. Innocenti, F. Loito, M. Mairaghi, A. Margheri, R. Morese, N. Morra, P. Napolitano, E. Pelella, M. Sai, S. Schmid, G. Sciarri, M. Sereni, C. Smuraglia, S. Vozza

Napoli, 14 luglio 1997, ore 9.30-18.00
Centro Congressi della Mostra d'Oltremare
Sala Italia (Fuorigrotta)

CGIL EMILIA ROMAGNA e LOMBARDIA
FUNZIONE PUBBLICA NAZIONALE
SINDACATO PENSIONATI NAZIONALE

Convegno

Riforma dello Stato Sociale

Tutela della salute fra universalità, equità e cittadinanza

Mantova Teatro Bibiena
Sabato 5 luglio 1997 ore 9,15

introduce: **Mario AGOSTINELLI**
segretario regionale Cgil Lombardia

interviene: **Rosy BINDI**
ministro della Sanità

interventi: **V. DIAN, G. BISSONI, C. BORSANI, M. GUIDOTTI, P. NERZZI, G. RINALDINI**

conclude: **SERGIO COFFERATI**
segretario generale Cgil